COORDINAMENTO DEI DONATORI IN ETIOPIA

Public Expenditure Review (PER)

Partecipazione alla missione di studio prevista nell'ambito della *Public Expenditure Review* per l'anno 2000, coordinata dalla Banca Mondiale. La missione di studio era finalizzata ad analizzare l'andamento fiscale e le componenti di bilancio; verificare l'impatto del conflitto bellico sulle politiche di stabilizzazione fiscale; approfondire le modalità operative e i meccanismi decisionali sottesi alla predisposizione del bilancio pubblico; analizzare lo stato dell'assistenza pubblica allo sviluppo (APS); verificare l'andamento della spesa pubblica e rendere maggiormente funzionale l'esercizio PER rispetto alle necessità di formulazione e gestione del bilancio pubblico, seguendo le linee guida adottate nell'ambito dello *Special Programme for Africa* (SPA).

Eritrea

- *PROGRAMMA INDICATIVO DI COOPERAZIONE 1999-2001*

E' stato condotto uno studio di inquadramento delle strategie di sviluppo e della programmazione delle iniziative di cooperazione bilaterale in Eritrea, finalizzato ad analizzare i *trend* di sviluppo nei principali ambiti strategici di intervento della Cooperazione Italiana nel Paese Il documento prodotto al termine dello studio ha esaminato i seguenti aspetti:

(i) l'evoluzione della situazione istituzionale e sociale,

(ii) lo sviluppo macroeconomico e il processo di stabilizzazione,

(iii) la strategia di sviluppo del Governo eritreo,

(iv) la cooperazione allo sviluppo in Eritrea,

(v) gli ambiti strategici del Programma bilaterale di cooperazione allo sviluppo (1999-2001): sostegno alla crescita del settore privato, sviluppo istituzionale e delle risorse umane, riduzione della povertà ed equità sociale, sviluppo delle infrastrutture.

A seguito dello studio, l'IsIAO ha fornito un proprio sostegno alla verifica della coerenza delle iniziative già identificate nell'ambito del Programma Indicativo di Cooperazione per il triennio 1999-2001 a seguito degli eventi bellici (luglio 2000).Sono state inoltre eseguite le seguenti attività di sostegno.

- Esecuzione di attività tecniche specifiche di sostegno alle attività della DGCS.

A sostegno dei programmi di cooperazione già precedentemente programmati ed avviati, è stata eseguita la seguente attività:

Programma in favore dei minori

A seguito dell'iniziativa di cooperazione già in passato avviata di assistenza agli orfani, si è svolta una missione di studio per l'inquadramento e la formulazione di un Programma di cooperazione in favore dei minori, volto a sostenere il reinserimento psico-sociale dei minori senza famiglia, deportati e sfollati in contesti famigliari e comunitari a loro più prossimi, sostenendo in

special modo i sistemi sociali di salvaguardia e protezione già tradizionalmente adottati dalle comunità eritree (social safety nets).

- SOSTEGNO PROFESSIONALE ALLE FASI DI FORMULAZIONE E FINANZIAMENTO DEGLI INTERVENTI DI COOPERAZIONE

Nel quadro delle attività di sostegno per la formulazione delle proposte di iniziative da realizzare nel quadro delle scelte operate dalla DGCS, sono state eseguite le seguenti attività.

Sviluppo istituzionale del Dipartimento delle Infrastrutture (Ministero dei lavori pubblici)

E' stato condotto uno studio di formulazione di un Programma integrato finalizzato a sostenere il Dipartimento delle infrastrutture presso il Ministero dei lavori pubblici eritreo, allo scopo di svilupparne le capacità di pianificazione, di progettazione infrastrutturale e di gestione delle realizzazioni e allo stesso tempo di facilitare l'avanzamento ed il completamento del processo di istituzione di un quadro normativo eritreo per il settore delle costruzioni e dell'ingegneria.

Seconda fase del contributo italiano all'Eritrean Community Development Fund (ECDF)

E' stato condotto uno studio di formulazione della seconda fase del contributo italiano al Fondo di sviluppo delle comunità eritree (ECDF), predisposto dal Governo eritreo in coordinamento con la Banca Mondiale e la comunità dei donatori, finalizzato ad assistere e facilitare le comunità locali nell'intraprendere azioni atte a favorire loro l'accesso a risorse produttive e sociali, in particolare nelle aree rurali e più neglette del Paese. In particolare, l'ECDF sostiene le strategie di decentramento amministrativo e quelle di partecipazione popolare su base comunitaria. Il contributo italiano all'ECDF ha costituito, a partire dalla sua fase pilota nel 1993, un ambito operativo funzionale ed appropriato ad identificare e sostenere attività di cooperazione sul piano multibilaterale nell'ambito delle strategie di contenimento della povertà.

PROGRAMMA DI COOPERAZIONE BILATERALE NEL CAMPO DELLE STATISTICHE

E' stato realizzato uno studio di formulazione di un Programma di cooperazione bilaterale nel campo delle statistiche con il *National Statistics and Evaluation Office* (NS&EO) in particolare per quanto concerne: (i) formazione del personale del NS&EO su tematiche di sondaggi campionari, elaborazione ed analisi dei dati e diffusione dei medesimi nelle diverse aree della statistica ufficiale; (ii) formazione di registri di individui, imprese ed istituzioni (*Active Economic Units* – AEU) nel Paese; (iii) definizione di *frame* statistici aggiornati per la conduzione di sondaggi campionari su aspetti socio-demografici, economici e su dati di povertà; (iv) costruzione di un indicatore di prezzi al consumo di valenza nazionale; (v) creazione di complete, omogenee ed affidabili basi di dati economici e sociali provenienti da fonti differenti.

Emergency Reconstruction Programme (ERP)

E' stato condotto uno studio di inquadramento e di formulazione del contributo italiano all'*Emergency Reconstruction Programme* (ERP), predisposto dal Governo eritreo in coordinamento con la Banca Mondiale e la comunità dei donatori nel corso delle missioni di *pre-appraisal* e di *appraisal* a cui l'IsIAO ha attivamente preso parte. Obiettivo dell'iniziativa è quello di ricondurre l'Eritrea in una prospettiva di sviluppo equo e sostenibile, al termine del conflitto bellico con l'Etiopia. A questo scopo il Programma si pone l'obiettivo di avviare il processo di ricostruzione e di ripresa economica rivolgendo particolare attenzione alla sostenibilità a lungo

termine delle azioni intraprese, così che queste non abbiano conseguenze avverse sulle istituzioni locali e sui programmi di sviluppo in corso.

Per la realizzazione dello studio, un gruppo di esperti dell'IsIAO ha preso parte attiva alle missioni di *pre-appraisal* e di *appraisal*, coordinate dalla Banca Mondiale, dell'*Emergency Reconstruction Programme* (ERP) finalizzato a sostenere il Paese nella ripresa economica e sociale, in seguito agli effetti negativi causati dal conflitto bellico con l'Etiopia. In partenariato con il Governo eritreo ed in collaborazione con la Banca Mondiale, la partecipazione italiana ad entrambe le missioni si è rilevata funzionale alla formulazione dell'iniziativa in particolare per quanto concerne le componenti di sostegno della bilancia dei pagamenti, di ristrutturazione del settore privato, di protezione sociale e di riabilitazione delle infrastrutture. Inoltre, nel corso della missione di *appraisal*, l'esperto IsIAO nel campo economico ha anche preso parte attiva alla missione di pre-consultazione ex Articolo IV del Fondo Monetario Internazionale (FMI) in merito al quadro macroeconomico.

Community Development Project (CDP)

E' stato condotto uno studio di identificazione nel corso della missione di *pre-appraisal* del *Community Development Project*, coordinata dalla Banca Mondiale. In particolare, lo studio ha contribuito a delineare le modalità e le finalità di intervento della componente del Progetto destinata a sostenere il microcredito diretto allo sviluppo e alla diffusione di piccolissime attività produttive.

Programma di capacity building a sostegno dello sviluppo del settore privato

E' stato condotto uno studio di identificazione di un Programma di *capacity building* a sostegno dello sviluppo del settore privato in Eritrea (*business environment*). Una prima componente è stata individuata in relazione ad interventi di assistenza tecnica e finanziaria nei confronti di istituzioni governative per migliorarne le capacità operative; per fornire un adeguato sostegno informativo alla conduzione di politiche economiche, alla elaborazione di piani di sviluppo settoriali e dei programmi di assistenza internazionale allo sviluppo. Una seconda componente è relativa ad interventi di sostegno alle organizzazioni rappresentative del settore privato (camere di commercio, unioni industriali ed altre associazioni di categoria) al fine di costituire o rafforzare la loro capacità di fornire servizi di consulenza, di aggiornamento e di informazione ai loro membri.

- ESECUZIONE DI UNO STUDIO TEMATICO: Linea di credito per le piccole e medie imprese (PMI)

E' stato realizzato uno studio sulle piccole e medie imprese (PMI), a sostegno degli interventi della Cooperazione Italiana in Eritrea nel settore dello sviluppo del settore privato del Paese, in particolare per quanto concerne la costituzione di strutture di sostegno alle PMI mediante l'erogazione di servizi non finanziari.

- PARTECIPAZIONE A MISSIONI CONGIUNTE ORGANIZZATE NEL QUADRO DEL COORDINAMENTO DEI DONATORI IN ERITREA

Eritrean Community Development Fund (Ecdf)

Partecipazione alle missioni semestrali di supervisione dell'iniziativa denominata ECDF (Fondo comunitario di sviluppo a favore delle comunità eritree), coordinate dalla Banca Mondiale. L'iniziativa è co-finanziata dalla Cooperazione Italiana attraverso la costituzione di un fondo

fiduciario presso la Banca Mondiale ed è finalizzata a sostenere interventi di sviluppo a livello decentrato, richiesti e sostenuti dalle comunità e dalle amministrazioni locali, come già accennato in precedenza.

Angola

- SOSTEGNO PROFESSIONALE ALLE FASI DI FORMULAZIONE E FINANZIAMENTO DEGLI INTERVENTI DI COOPERAZIONE

Nel quadro delle attività di sostegno per la formulazione delle proposte di iniziative da realizzare nel quadro delle scelte operate dalla DGCS, sono state eseguite le seguenti attività.

Programma per il risanamento ambientale di Luanda

Si è svolta una prima missione per la realizzazione di una valutazione preliminare dei bisogni in relazione alla identificazione/formulazione di un Programma per il risanamento ambientale di Luanda. In un secondo momento è stato predisposto un rapporto tecnico-economico funzionale alla preparazione di una proposta operativa relativa alla realizzazione della progettazione esecutiva delle opere previste nell'ambito del Programma di risanamento ambientale di Luanda.

Mozambico

- SOSTEGNO PROFESSIONALE ALLE FASI DI FORMULAZIONE E FINANZIAMENTO DEGLI INTERVENTI DI COOPERAZIONE

Nel quadro delle attività di sostegno per la formulazione delle proposte di iniziative da realizzare nel quadro delle scelte operate dalla DGCS, è in corso di esecuzione la seguente attività.

PROGRAMMA DI SVILUPPO DEL SETTORE PRIVATO

E' stato realizzato uno studio di fattibilità volto ad analizzare opzioni di intervento e strumenti di microfinanza da promuovere/adottare nell'ambito del Programma di sostegno al settore privato, già concordato bilateralmente con il Governo mozambicano in occasione della Conferenza dei Donatori tenutasi a Roma a seguito degli eventi calamitosi del marzo u.s.. Lo studio terrà conto di: (i) bisogni identificati dai soggetti economici *target*; (ii) necessità di mantenere l'economia mozambicana sul sentiero di crescita già registrata negli ultimi anni; (iii) necessità di sostenere il settore privato, assegnando allo stesso un ruolo propulsivo nelle misure di accompagnamento ed integrazione ai programmi di riduzione della povertà; (iv) sostenibilità dell'iniziativa rispetto all'interesse e al coinvolgimento delle istituzioni locali e dei soggetti imprenditoriali; (v) efficacia dell'iniziativa nel perseguimento dell'obiettivo di sostenere attraverso lo strumento finanziario individuato la ripresa delle attività produttive da parte dei soggetti economici colpiti dalle conseguenze delle inondazioni; (vi) efficienza dello strumento finanziario identificato e del suo meccanismo di gestione.

SUDAFRICA (SADC)

- SOSTEGNO PROFESSIONALE ALLE FASI DI FORMULAZIONE E FINANZIAMENTO DEGLI INTERVENTI DI COOPERAZIONE: Programma di sostegno al *National Student Financial Aid Scheme* (NSFAS)

E' stato condotto uno studio di identificazione e allo stesso tempo di formulazione di un Programma di sostegno al *National Student Financial Aid Scheme* (NSFAS). Il sostegno italiano al fondo prestiti per gli studenti universitari ha come scopo quello di contribuire allo sviluppo delle risorse umane in Sudafrica, favorendo l'accesso all'istruzione universitaria agli studenti delle comunità e dei gruppi storicamente svantaggiati. Tale sostegno, si colloca all'interno delle priorità individuate dal Governo sudafricano e contenute nell'"Education White Paper" e nel documento programmatico "Towards a New Higher Education Landscape". All'interno di questo quadro, e con il proposito di istituire una più precisa ed efficace sinergia tra le aree prioritarie di intervento della Cooperazione Italiana nel suo complesso e l'azione nel settore dell'istruzione universitaria, il contributo finanziario italiano in questo settore sarà rivolto agli studenti universitari iscritti ai corsi di *Commerce and business*; *Engineering*; *Health*; *Environmental Studies*; *Information systems*; *Public administration*.

Archivio eritreo.

Il progetto Archivio eritreo, approvato dal Consiglio Scientifico in data 2.02.1998 su proposta dei Proff. Paolo Marrassini e Alessandro Triulzi, prevede la raccolta delle fonti manoscritte, a stampa e documentarie reperibili in Italia e Eritrea sull'economia, la società, la storia, le lingue e le culture dei popoli dell'Eritrea per contribuire alla formazione dell'identità nazionale dello Stato eritreo e favorirne il corrente processo di istituzione dei suoi Archivi nazionali. Nel corso del 2000, sono proseguiti i contatti con il Direttore del Dipartimento di Storia dell'Università di Asmara, Dr. Uoldelul Chelati Dirar, e con la Direttrice del Research and Documentation Center del Governo eritreo, Sig.ra Azeb Tewolde, incaricata di monitorare il progetto di istituzione degli archivi nazionali. Sono inoltre iniziati rapporti con la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri per sondare l'eventuale disponibilità del MAE a supportare finanziariamente l'iniziativa del Governo eritreo attraverso un progetto di cooperazione.

A seguito di tali contatti, nel mese di ottobre 2000, in occasione di un seminario di studi organizzato dal Prof. Alessandro Triulzi sul tema "Generi coloniali. Per una microstoria del colonialismo italiano in Eritrea", tre studiosi eritrei venivano ospitati dall'Istituto per favorire una serie di incontri con studiosi italiani e con responsabili di enti e amministrazioni pubbliche e private potenzialmente cointeressate al progetto Archivio Eritreo. In tale occasione, tramite i buoni offici dell'IsIAO, la delegazione eritrea ha potuto avere incontri di lavoro con responsabili degli Archivi MAE (Prof. P. Pastorelli, Consigliere N. Cassis), del Ministero dei Beni Culturali (D.ssa G. Fioravanti, Dr. A. Dentoni Litta, D.ssa G. Barrera), dell' Archivio Centrale dello Stato (D.ssa P. Carucci), nonché con l'Ufficio Teritoriale della DGCS (Consigliere Larcher) e la Direzione Generale Africa Subsahariana (Ministro M. Melani). La D.ssa M. Capirci, consulente dell'IsIAO, ha partecipato a riunioni tecnico-organizzative per stendere un primo documento programmatico del progetto.

all'IsIAO per articolare una proposta di convenzione di collaborazione scientifica con il Centro di Asmara. In seguito a tali incontri preliminari, è stata invitata in Italia la Direttrice del RDC di Asmara, Sig.ra Azeb Tewolde, per ulteriori contatti e perfezionamento delle intese.

Centro di documentazione e ricerca della città di Harar (Etiopia)

A seguito dei contatti intercorsi gli anni precedenti con il Centro di Harar, e l'apporto documentario fornito alla creazione del Centro in collaborazione con l'Iuo, l'Inalco, l'Università di Parigi I, e il Centro Francese di Studi Etiopici di Asmara, si è inaugurato nel mese di gennaio 2000 presso la c.d. "Maison Rimbaud" il Research and Documentation Center della città di Harar alla presenza delle autorità diplomatiche e governative della Regione e del Governo nazionale. Per l'IsIAO era presente il Prof. A. Triulzi, responsabile dell'iniziativa. A corredo di tale iniziativa, il Consiglio scientifico dell'IsIAO dava parere positivo al sostegno delle spese di stampa della traduzione in lingua inglese dei volumi di Enrico Cerulli su Harar (*La lingua e la storia di Harar*, e *Islam di ieri e di oggi)* per permetterne una migliore diffusione in ambito internazionale e segnatamente in Etiopia. Il responsabile dell'iniziativa, il Prof. Giorgio Banti, insieme al Dr. Alessandro Gori, entrambi dell'Istituto Universitario Orientale, hanno iniziato la revisione della traduzione condotta dal Sig. Imran Wuber di Harar. In occasione della Conferenza internazionale di studi etiopici tenutasi a Addis Abeba nel novembre 2000, il Prof. Banti si è recato a Harar su invito del Governo regionale per prendere visione del Centro e concordare con le autorità locali ulteriori forme di assistenza. Su richiesta delle autorità di Harar, è stata prevista la concessione di una borsa di formazione per il bibliotecario del Centro da attivarsi nell'anno 2001.

Progetto di collaborazione con l'Università di Addis Abeba

Nel corso del 2000 sono proseguiti i contatti iniziati dai membri del Consiglio Scientifico Banti, Calchi Novati, Marrassini e Triulzi con l'Università di Addis Abeba, in particolare con il Dipartimento di Storia e l'Institute of Ethiopian Studies. Nel corso dell'anno, anche a seguito di incontri tenuti all'Università di Addis Abeba in occasione della Conferenza internazionale di studi etiopici, è arrivata una richiesta formale di collaborazione scientifica da parte del Prof. Shiferaw Bekele, Direttore del Dipartimento di Storia, cui si è dato seguito prevedendo borse di studio nell'ambito del programma dell'Istituto.

Archeologia di salvataggio nel Sudan centrale: il progetto El Salha

Il territorio a sud di Kartum è stato solo raramente oggetto di studio da parte degli archeologi che lavorano in Sudan. La richiesta di un intervento che avesse come scopo quello di salvaguardare il patrimonio storico-archeologico dell'area, avanzata dal Dr Hassan Hussein Idris, direttore del National Corporation for Antiquities and Museum, è stata accolta dall'IsIAO, che ha iniziato, lo scorso novembre-dicembre 2000. sotto la direzione della dr.Donatella Usai, un progetto archeologico che interessa il territorio a sud di Kartum-Omdurman.

Il Progetto El Salha, dal nome del principale villaggio moderno dell'area, interessa una striscia di 5x30 km, dalla riva occidentale del Nilo Bianco fino al Jebel Baroka.

Lo scopo principale del progetto è di documentare e salvaguardare le evidenze storico-archeologiche individuate nell'area, evidenze che rischiano di scomparire a causa dell'intenso piano d'espansione urbanistica che la interessa, nonché di analizzare le relazioni tra ambiente, cultura e insediamento umano. Il progetto è stato pensato come "progetto a breve termine" organizzato in due fasi da svolgere in tre anni:

- Una fase di ricognizione sistematica;

- Una fase di saggi di scavo nei siti a più alto rischio di distruzione o di particolare interesse scientifico.

La campagna di novembre-dicembre 2000 è stata incentrata sulla ricognizione sistematica portata avanti secondo le più moderne tecniche, in transetti di 2x1 km, coperti a piedi, per garantire la documentazione di tutte le evidenze archeologiche esistenti nell'area, con particolare attenzione ai siti preistorici che, spesso erosi dall'azione del vento o dell'acqua, possono presentarsi come piccole concentrazioni di materiale ceramico e litico. I transetti sono stati organizzati in modo da coprire la serie di entità geomorfologiche riconosciute grazie all'ausilio di mappe e foto aeree, per valutare la relazione tra territorio e insediamento umano nelle varie epoche.

Attualmente 76 siti di vari periodi, distribuiti in tutta l'area indagata, sono stati individuati nella prima fase del progetto. Sono siti che datano dal Paleolitico Medio all'età Post-Meroitica (I mill. a.C.- I mill. d.C.).

Le testimonianze archeologiche più antiche, del Pleistocene, Medio e Tardo Paleolitico, sono state individuate nell'area vicino al Jebel Baroka, siti dell'Olocene Antico e Medio, Fase Early Khartoum, Neolitico Antico e Recente, sia vicino alla sponda occidentale del Nilo che in prossimità dei Jebel.

Ad epoca Post-Meroitica sono riferibili soprattutto tumuli terrazzati localizzati nella fascia alluvionale vicino al Nilo.

Nei siti di rilievo, come i due grandi cimiteri di tombe a tumulo in arenaria nubiana localizzati nel pressi del Jebel Baroka (8-U-3 e 8-U-21), sono stati fatti accurati rilievi eseguiti con l'aiuto di un teodolite laser. Di questi due cimiteri, uno è particolarmente importante perché la tipologia dei tumuli suggerisce un'attribuzione cronologica alla fine del III mill. a.C./inizio del II mill.a.C., uno dei momenti meno documentati della storia del Sudan Centrale che, pertanto, meriterebbe uno studio dettagliato.

Normalmente tumuli in pietra sono assenti nella stretta fascia alluvionale del Nilo, ma è possibile che quest'immagine sia il risultato del degrado in cui versano i siti archeologici in quest'area, prova ne sono i resti di un tumulo in pietra individuato all'interno del villaggio di Al Oshara, dove le case costruite nell'ultimo decennio hanno irrimediabilmente disturbato un deposito archeologico della fase Early Khartoum e del Neolitico Antico.

Tra i siti archeologici dell'Olocene Antico, fase di Early Khartoum, che sono stati individuati, due (8-U-34 e 8-X-6) sono particolarmente interessanti perché le loro dimensioni si aggirano intorno ai dieci ettari. Uno di questi si trova sul limite di quella che sembra essere stata l'antica riva occidentale del Nilo, che attualmente scorre 4 km più ad est. Sulla superficie di questo sito sono chiaramente distinguibili focolari e aree di lavorazione della pietra per produrre strumenti di vita quotidiana, ami o arpioni per la pesca, per esempio. L'altro sito della stessa fase, e di simili dimensioni, si trova all'interno, ai piedi del Jebel Baroka. Qui il deposito antropico sembra, almeno

in parte, ben conservato perché il materiale archeologico si trova solo lungo dei canali erosi dall'acqua.

Siti Neolitici di dimensioni simili a quelle del succitati insediamenti Early Khartoum sono stati individuati solo nella fascia alluvionale vicino al Nilo, mentre, nell'area del Jebel Baroka, questa fase è rappresentata solo da aeree di lavorazione della quarzite (8-U-11A e B). Gli strumenti qui prodotti sono soprattutto lunati e perforatori tipici della tradizione Neolitica, ed in generale l'industria litica è caratterizzata da un rimarchevole microlitismo e dall'uso di piccoli ciottoli in quarzite.

Ai siti che potevano essere definiti, senza dubbio, come aree di attività specializzata, è stata dedicata particolare attenzione con una raccolta sistematica intensiva del materiale all'interno di una griglia di 8x4 mq, divisa in quadrati dl 1x1 m.

L'area in prossimità del Jebel è particolarmente interessante anche per le evidenze paleolitiche qui documentata: bifacciali, nuclei e schegge levallois del Paleolitico Medio, punte lavorate a ritocco bifacciale della fase del Paleolitico Tardo. Risultati che spingono a pianificare, per la prossima campagna, un'ancor più dettagliata attività di ricognizione in questa zona piuttosto promettente per la scoperta di antiche tracce dell'uomo.

La campagna del 2000 è stata completamente dedicata ala fase preliminare di ricognizione, per pianificare gli interventi futuri nei siti che, maggiormente, rischiano di essere distrutti dall'intensa attività di urbanizzazione. Per la valutazione del livello di rischio sono stati considerati sia l'importanza scientifica del sito, sia l'imminenza di un qualsiasi fattore di disturbo.

Il primo sito nella lista è 8-X-6, insediamento dl circa dieci ettari attribuibile alla fase Early Khartoum, in prossimità del quale insiste un moderno cimitero Islamico che ha già intaccato il deposito archeologico in alcuni punti. Segue il sito del Neolitico Antico 8-X-4, situato a circa un km a sud di 8-X-6. Qui le fondazioni per la costruzione di nuove case hanno già stravolto il deposito archeologico. Un km a sud di 8-X-4 si trova il sito 8-X-8, fortemente danneggiato da una pista che lo attraversa, e particolarmente importante per la sequenza cronologica e culturale individuatavi, fase; Early Khartoum, Neolitico Recente e III-II millennio a.C..

Un ultimo sito, nella parte più occidentale dell'area di concessione, che rischia di essere distrutto è l'insediamento 8-U-34, della fase Early Khartoum. Esiste il pericolo, infatti, che possa essere trasformato in una cava per recuperare materiale per la costruzione di una grande strada di penetrazione interna che passa non lontano. Il pericolo è che l'area subisca la stessa sorte del non lontano Jebel Torya che, trasformato in una cava, è stato completamente raso al suolo e con esso i siti archeologici che vi si trovavano.

L'idea del progetto era, sin dalla sua formulazione, quella di investire notevoli energie in un tempo limitato per raccogliere il maggior numero possibile di dati considerando che lo sviluppo e la crescita di quest'area alle porte di Kartum non potranno essere facilmente fermati e controllati. L'occupazione di questi territori da parte di profughi provenienti dalle regioni meridionali e occidentali del Sudan, abbandonate per motivi politici o ambientali, è un fatto umanamente inarrestabile.

La pressione per un intervento su questi siti è stata posta anche dalle autorità locali (National Corporation for Antiquities and Museums) che interverranno direttamente al nostro fianco mettendo a disposizione parte del loro staff con il preciso intento di favorirne l'addestramento alle tecniche dello scavo archeologico di salvataggio. Essendo il tempo un fattore decisivo in questo progetto di

archeologia di salvataggio ci si avverrà di personale altamente qualificato abituato a confrontarsi, come nell'Archeologia Urbana in Europa, con problemi di tempo e denaro e capace dì produrre risultati qualitativamente elevati.

Manoscritti in Hararino Antico

La città di Harar è stata uno dei più importanti centri politici e religiosi dell'Islam nel Corno d'Africa a partire dall'inizio del XVI sec. Oltre a una considerevole letteratura araba, vi si sviluppò una ricca letteratura in hararino antico, una lingua semitica scritta in caratteri arabi, che ci è pervenuta in numerosi manoscritti conservati in parte in fondi privati e pubblici nella stessa città di Harar, in parte in fondi che si trovano in diverse biblioteche ad Addis Abeba e in varie città europee, oppure in case private. Solo una piccola parte di questi manoscritti è stata pubblicata fino ad oggi, e l'IslAO ha accettato la proposta avanzata dal prof. G. Banti di raccogliere in CD le riproduzioni fotografiche dei principali fondi di manoscritti in hararino antico esistenti fuori di Harar, al fine di promuovere e rendere più agevole lo studio di questa importante tradizione letteraria dell'Etiopia.

A questo riguardo il prof. G. Banti ha compiuto una missione di ricerca in Etiopia (Harar) nel periodo 29.8.-13.9.2000, nel corso della quale ha potuto tradurre la prima parte del *Kitâb al-faqar* sulla base del manoscritto 75 Fondo Conti Rossini della Biblioteca Nazionale dei Lincei, e lavorare con alcuni studiosi di Harar su manoscritti del *Masnôy* e del *Kitâb al-farâyδ*. Nel corso di una missione compiuta a Halle (Germania) dal 17 al 23 settembre per partecipare al convegno annuale della Indogermanische Gesellschaft, si è inoltre recato presso la Staatsbibliothek di Berlino e l'Archivio della Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften per prendervi visione dei fondi di manoscritti hararini che vi sono conservati.

Nel novembre 2000, il prof. G. Banti ha partecipato inoltre alla XIV International Conference of Ethiopian Studies (Addis Ababa, 6-11 novembre) tenendovi una comunicazione su "New work on the life and literary activity of Sheykh Abdalmalik in Harar", riguardante l'autore di alcune dei più importanti e antichi poemi religiosi hararini che si conoscano, la cosiddetta "Canzone dei quattro califfi", anche nota come "Dhikr di Abdalmâlik, e il "Madh habîb". Subito dopo ha partecipato all'International Seminar on Harar (Harar, 13-14 novembre), con una comunicazione su "Old Harari literary manuscripts in Europe".

Attività del Centro di Medicina Tradizionale

Nel corso dell'anno si sono svolte le seguenti missioni: in Thailandia del Nord e Birmania, in Giordania e in Tunisia. Lo scopo delle missioni era di confermare sul campo le persistenza delle dottrine mediche tradizionali e di verificare la sussistenza di un insegnamento continuativo dei principi di base. Mentre per la medicina ayurvedica è venuta una conferma, per le medicine dei nomadi e popolari ci si è trovati di fronte ad un impoverimento delle tradizioni e ad una lenta atrofia della continuità didattica, tanto da ritenere, per esempio, la medicina delle comunità beduine quasi del tutto scomparsa nei suoi lineamenti tradizionali. Sulla base di queste conoscenze si è rivolta l'attenzione agli studi sull'elettromagnetismo che sono fioriti pressoché simultaneamente in tutti i continenti. La biofisica, la fisica nucleare e le più moderne acquisizioni di medicina tradizionale orientano i ricercatori su un nuovo filone: la medicina quantica. L'antico alone di mistero legato alle conoscenze esoteriche delle medicine tradizionali sembra dissiparsi a confronto con i rapidi

progressi conseguiti nella realizzazione di apparati di misurazione elettromagnetica che permettono finalmente di indagare sugli effetti dell'elettromagnetismo sulla vita vegetale, animale e umana. In definitiva è questo l'indirizzo attuale del Centro: decodificazione dei sistemi medici tradizionali alla luce delle più recenti acquisizioni di fisica nucleare, biofisica, elettromagnetismo.

Attività del centro di lessicografia asiatica e africana

Redazione del Dizionario Cinese-Italiano

Nel corso del 2000 è proseguita la preparazione del dizionario suddetto, diretto dai proff.Lionello Lanciotti con una redazione formata dal prof.Giorgio Casacchia, dal prof. Bai Yukun, consulente per la lingua cinese, dalla dr.ssa Annalisa Leopardi e dal dr. Luca Stirpe, redattori, e dal sig. Giovanni Basile, grafico e impaginatore.

Si è iniziata la prima revisione del materiale, redatto e trascritto su supporto magnetico negli anni precedenti, per un ammontare di circa 2100 pagine (essendo ancora in corso l'inserimento delle illustrazioni, circa 1000 di varie dimensioni, non è possibile indicare ancora con precisione tale cifra).

Per l'anno in oggetto si è riusciti a mantenere un ritmo tale da produrre 1 pagina su 3 colonne di 70 righe in media al giorno.

Si prevede di consegnare all'editore il testo definitivo entro la fine dell'anno 2001.

Redazione del Dizionario Vietnamita-Italiano

Tale dizionario, incluso nei progetti del Centro di Lessicografia Asiatica, procede grazie a una redazione composta dal prof. Giorgio Casacchia e dalla d.ssa Nguyen Thin Van. Si prevede l'ampliamento della redazione, con la collaborazione dell'addetto culturale dell'ambasciata del Vietnam a Roma, dr Long, e dell'Università di Trento, dov'è attivo da qualche anno un progetto di cooperazione con il Vietnam.

Il progetto prevede la redazione di un dizionario di medie dimensioni, attorno ai 50.000 lemmi, del vietnamita contemporaneo.

Di recente esso è stato incluso nel gruppo di progetti che l'Is.I.A.O., su sollecitazione del M.A E., si propone di avviare nel campo degli studi vietnamiti.

Sono proseguiti i lavori relativi ai seguenti dizionari. Etymological comparative dictonary of the Baluchi language; giapponese-italiano; urdu-italiano; coreano–italiano e hindi-italiano; quest'ultimo sarà presumibilmente concluso entro la fine dell'anno 2001. E' iniziata inoltre la preparazione del Lessico della terminologia delle emozioni in epoca Yuan, Ming e Qing.

Database Etimologico Cuscitico

Inserito dal 1999 tra le attività del Centro di Lessicografia dell'IsIAO il progetto di un DbEC nasce dalla necessità di raccordare i diversi studi di carattere etimologico sviluppati finora su più lingue cuscitiche su iniziativa di diversi studiosi in paesi dell'Europa e negli Stati Uniti. Responsabile del progetto è il prof. Giorgio Banti, ordinario presso la Facoltà di Lettere e Filosofia

dell'Istituto Universitario Orientale, coadiuvato dal prof. Yaqob Beyene, anch'egli ordinario presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Istituto Universitario Orientale, e dal dott. Alessandro Gori, assegnista di ricerca presso lo stesso Ateneo.

Diffuse lungo un arco che si estende dall'Egitto meridionale al Capo Guardafui ad est e, verso sud, fino alla Tanzania, le lingue cuscitiche costituiscono uno dei gruppi primari della grande famiglia afroasiatica, e comprendono alcune delle lingue più parlate e più studiate dell'Africa nord-orientale come il somalo, l'oromo (o galla), il begia, l'afar, e il sidamo. Pur essendo documentate in maniera diretta solo a partire dal secolo scorso, almeno stando alle nostre attuali conoscenze, la ricerca ha tuttavia mostrato che esse hanno svolto un ruolo importante nella storia linguistica della regione, perché costituiscono uno dei principali sostrati delle lingue semitiche dell'Etiopia e, in Kenya e in Tanzania, delle lingue bantu e nilotiche che vi sono attualmente diffuse. Inoltre, dati i continui e intensi rapporti tra le due rive del Mar Rosso e del Golfo di Aden, già documentati in epoca preistorica, che hanno portato non solo a una forte presenza sudarabica nel Corno d'Africa, ma anche a una accertata presenza di materiale etiosemitico nell'arabo antico (p. es. nel Corano), è verosimile che in Arabia meridionale sia presente anche materiale cuscitico, come sembrano prospettare alcuni lavori della Belova sul himyaritico e di Militarev sul sudarabico in generale. In anni recenti, inoltre, si è tornati a parlare della presenza di prestiti cuscitici in nubiano (sia antico che moderno), e dei rapporti tra il cuscitico e l'egizio.

Per le lingue cuscitiche sono stati elaborati negli ultimi decenni una serie di strumenti di ricostruzione storica parziale, comprendenti sia opere incentrate su un singolo sottogruppo, come quelle di Black su una parte del cuscitico orientale e di Sasse sull'intero cuscitico orientale e sul burgi, di Appleyard sull'agaw, di Heine, di Ehret e di Lamberti sul gruppo del somalo in senso lato, e così via; sia lavori miranti a proporre una ricostruzione dell'intero cuscitico, i quali però si basano su poche corrispondenze ben dimostrate e costituiscono quindi piuttosto una prima esplorazione del terreno. Per sviluppare l'attività di comparazione e ricostruzione storica è però necessario uno strumento che consenta di verificare velocemente se per una data parola siano già state avanzate proposte nella letteratura recente e, in caso positivo, di confrontarle tra loro. Ciò è quanto si propone di fare il DbEC, costruendo un database informatizzato che, in prima battuta, schedi le opere di riferimento più importanti come la già ricordata tesi di Black sul cosiddetto Lowland East Cushitic, gli studi di Sasse sul consonantismo cuscitico orientale, i lavori di Heine e di Lamberti sul gruppo del somalo, quelli di Ehret sul cuscitico meridionale e orientale e sull'intero cuscitico, e così via. In esso andranno via via incorporati anche i dati dei dizionari etimologici informatizzati che sono attualmente in corso di preparazione per l'agaw (Appleyard, SOAS), il cuscitico meridionale della Rift Valley (Kießling, Università di Amburgo, le Mous, Università di Leiden), il lessico dell'agricoltura nel Corno d'Africa (Bechhaus-Gerst, Università di Colonia, e Sommer, Università di Bayreuth) e il lessico basico cuscitico (Gragg, Università di Chicago), con i quali il progetto DbEC è già in contatto e scambio di materiali.

A questo riguardo nel corso del 2000 si è proceduto alla schedatura di diversi lavori di H.-J. Sasse mediante il supporto informatico MARIAMA sviluppato dall'équipe del prof. Nicolaï dell'Università di Nizza nell'ambito del Groupement de recherche européen 1172 "Diffusion lexicale en zone sahelo-saharienne" del CNRS, cui l'IUO già aderisce con tre dei propri docenti.

Tuttavia, poiché molti dei termini circolanti nella letteratura sono in realtà *ghost words*, cioè parole inesistenti nella loro stessa forma, che non di rado si rivela mal trascritta o male analizzata, e ancor più spesso nel significato che viene loro attribuito sulla base di informazioni di seconda o terza mano, si è deciso di preparare anche delle concordanze lemmatizzate basate su corpora selezionati delle lingue più importanti e meglio conosciute (soprattutto somalo e oromo) che consentano di verificare le diverse accezioni di un termine e di meglio articolare le informazioni

presenti nel DbEC. A tal fine si sta utilizzando il software GATTO sviluppato dal Centro Studi Opera del Vocabolario Italiano (CSOVI), il centro del CNR che si occupa di lessicografia storica dell'italiano, il quale ha appositamente preparato una nuova versione del GATTO che permette di elaborare congiuntamente il testo nella sua lingua originale e la sua traduzione, versione che ha un considerevole potenziale di applicazione anche per altri progetti di ricerca. Va sottolineato che lo strumento delle concordanze lemmatizzate, pur essendo ormai abituale e indispensabile per la lessicografia delle grandi lingue di cultura europee, è rimasto finora completamente assente nello studio delle lingue africane.

Si è quindi proceduto alla preparazione della concordanza lemmatizzata del romanzo somalo di Xuseen Sh. Axmed Kaddare *Waasuge iyo Warsame*, in stretta collaborazione con il direttore del CSOVI, prof. Pietro Beltrami, e con la piena assistenza del suo personale tecnico. Questa attività è prossima al traguardo della pubblicazione. Data l'importanza del risultato ottenuto, è in preparazione la concordanza di un corpus di testi poetici di Raage Ugaas, Maxamed Cabdille Xasan, e Ismaaciil Mire, tre dei massimi esponenti della poesia classica somala della fine del XIX secolo.

Attività del Centro di Bioarcheologia

Il Laboratorio di Bioarcheologia dell'IsIAO svolge la sua attività nel campo delle ricerche biologiche applicate all'archeologia, curando in particolare le indagini finalizzate al recupero, analisi, studio e conservazione dei resti biologici preservati nei depositi archeologici per la ricostruzione del paesaggio vegetale e dell'agricoltura del passato. Inoltre, in collaborazione con il settore "Analisi e microscopia elettronica a scansione" del Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma, il Laboratorio svolge ricerche mirate alla caratterizzazione dei materiali organici ed inorganici, attraverso indagini non distruttive con l'utilizzo di tecnologie avanzate.

Programmi di ricerca e accordi di collaborazione sono in atto con le seguenti Istituzioni: Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma, Missione Archeologica Francese in Pakistan del CNRS, Musée National des Arts Asiatiques Guimet (Parigi), Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali del CNR, Istituto Universitario Orientale di Napoli, Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa di Napoli, Università di Roma "La Sapienza", International Plant Genetic Resources Institute (IPGRI).

All'interno dei programmi di ricerca del Centro Scavi e Ricerche Archeologiche in Asia dell'Istituto e in collaborazione con missioni archeologiche italiane e straniere, il Laboratorio ha svolto e svolge indagini di campo e studio di materiali relativi a:

Iran

Resti vegetali e residui alimentari del sito Shahr-i Sokhta

Sultanato di Oman

Vegetali carbonizzati e resti entomologici del sito di RJ2.

Pakistan

Vegetali carbonizzati, impronte e pollini del sito di Mehrgarh
Vegetali carbonizzati e pollini del sito di Nausharo
Vegetali carbonizzati e pollini del sito di Pirak

Thailandia

Impronte di vegetali su ceramica del sito di Tha Kae

Nepal

Impronte di vegetali su mattoni del sito di Gotihawa

Italia

Macroresti vegetali carbonizzati del sito di S. Andrea di Travo (PC).
Macroresti vegetali carbonizzati del sito neolitico di Ripatetta (FG).
Macroresti vegetali carbonizzati del sito di Lasino (TN).
Macroresti vegetali carbonizzati del sito di Vivara (NA).
Macroresti vegetali carbonizzati del sito di Pizzica Pantanello, Metaponto (MT).

I risultati dell'attività effettuata dal Centro di Bioarcheologia sono stati presentati a Convegni, Seminari, Incontri di studio attraverso comunicazioni, conferenze, posters e pubblicazioni in riviste nazionali e internazionali o negli atti dei Convegni.

Museo Africano

L'ISIAO è oggi depositario, presso la sua sede di via Aldrovandi, del materiale del Museo africano. Tale raccolta, in origine costituente il Museo coloniale del Ministero dell'Africa Italiana, venne devoluta all'ISIAO (allora Istituto Italiano per l'Africa) in amministrazione e deposito ai sensi della legge n. 154/1956.

La collezione museale, articolata in molteplici nuclei di materiali, afferenti a varie discipline, consta di circa 10.000 oggetti e, completata dalla fototeca storica (100.000 stampe e 20.000 negativi), da un archivio che documenta la storia delle esplorazioni e dell'amministrazione coloniale e da una collezione cartografica in gran parte frutto del Servizio cartografico coloniale, costituisce un eccezionale *corpus* documentario specializzato nella storia della presenza italiana in Africa Orientale e in Libia.

Avviata nel 1996 con la consulenza scientifica del Museo Pigorini, si è conclusa all'inizio del 2000 la ricognizione inventariale di tutti i materiali facenti parte delle collezioni del museo. La catalogazione degli oggetti è stata effettuata utilizzando il software gestionale *File Maker Pro.4* specifico per tali applicazioni in quanto consente di associare ai dati di catalogo le immagini digitali. Il lavoro ha dato luogo ad un archivio informatizzato di circa 10.500 schede, alcune delle quali corredate dalla relativa immagine. La scheda di catalogazione messa a punto comprende ventisette campi (ad es. 'Provenienza', 'Acquisizione', 'Sezione', 'Materia', 'Stato di conservazione'), alcuni dei quali ('Infezione', 'Infestazione', 'Anno di restauro') sono stati previsti per una successiva eventuale utilizzazione.

Al fine di poter disporre di un unico database contenente la descrizione di tutti gli oggetti presenti nelle collezioni si è provveduto ad acquisire in *File Maker* anche altre precedenti schedature come ad esempio quella relativa ai materiali storico-artistici realizzata tra il 1996 e il 1998 dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e quella effettuata dall'ISIAO nel 1990 relativa alla sezione dei francobolli.

Come è noto, anche in relazione alla carenza di spazi e tenuto conto della disponibilità manifestata dal Museo Civico di Zoologia ad accogliere materiali di propria competenza, la commissione del Museo ha proposto a suo tempo il trasferimento dei reperti animali a tale museo a

titolo di deposito temporaneo. Il trasferimento in questione e' avvenuto nel mese di luglio e ha riguardato la selezione, la verifica dello stato di conservazione e l'imballaggio di circa 800 oggetti di origine animale (corrispondenti a 381 numeri di inventario). L'indagine ha portato, tra l'altro, alla dismissione e allo smaltimento di alcuni reperti a causa del loro precario stato di conservazione.

Sono stati inoltre avviati proficui contatti con il Museo d'Arte Orientale – settore di Bioarcheologia - e con il Museo della Civiltà Romana, per l'eventuale deposito rispettivamente dei materiali di origine vegetale e di alcuni oggetti relativi alla sezione 'archeologia'(riproduzioni in gesso di sculture, ingrandimenti fotografici di siti archeologici libici e plastici rappresentanti Leptis Magna e Sabratha).

Per quanto concerne l'allestimento del deposito museale, sulla scorta di quanto realizzato dal Museo Pigorini per il magazzino della sezione 'Oceania', e' stata progettata e realizzata una scaffalatura modulare aperta corredata di cassette di plastica per lo stoccaggio dei materiali di piccole dimensioni. Sono stati messi a punto i criteri generali di immagazzinamento (tipologia degli oggetti, provenienza, sezione, stato di conservazione) sulla scorta dei quali e' stata materialmente avviata la ricollocazione degli oggetti sugli scaffali, la loro spolveratura, l'aggiornamento del database, l'apposizione dei numeri di inventario eventualmente mancanti. Si e' provveduto inoltre ad isolare gli oggetti in condizioni conservative critiche (infestazioni di insetti) mediante l'impacchettamento in buste di polietilene. I materiali ricollocati nel corso del 2000 riguardano le sezioni 'Armi' e 'Storia coloniale' e corrispondono a circa 1500 numeri di inventario.

Per quanto riguarda la sezione storico-artistica del museo, come è noto, e' in preparazione un repertorio scientifico completo della opere di pittura, scultura e grafica – circa 800 pezzi – volto a fornire un primo approfondito livello di conoscenza della collezione. Al fine di reperire la documentazione disponibile sull'argomento è stata svolta una approfondita ricerca sul materiale archivistico riguardante il Museo Coloniale conservato presso l'Archivio storico e diplomatico del MAE. Inoltre, per assicurare alla pubblicazione la massima completezza, è stato effettuato un sopralluogo presso la sede del Centro di studi africani piemontese, in passato sede regionale dell'Istituto Italiano per l'Africa, per verificare la presenza di materiali artistici del museo a suo tempo consegnati in deposito temporaneo. Al fine di inserire all'interno del repertorio tutte le opere artistiche a suo tempo presenti nella collezione del museo, saranno effettuati ulteriori sopralluoghi presso il Museo storico della Fanteria e il Palazzo della Consulta dove risultano essere conservati dipinti già appartenenti al museo coloniale.

Come è noto, è stato recentemente istituito presso il Ministero per i Beni e le Attività culturali un gruppo di lavoro incaricato di esaminare le condizioni obiettive di conservazione e le possibilità operative per le collezioni dell'ex museo coloniale. Questa iniziativa, che fa seguito alle ripetute istanze avanzate dall'ISIAO nei confronti del Ministero cui fa capo la tutela delle collezioni del museo, ha aperto uno spazio di confronto sulla situazione di riconosciuta emergenza che riguarda tali materiali fra le tre istituzioni interessate (oltre all'ISIAO cui compete la custodia dei materiali le due soprintendenze speciali alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e al Museo Pigorini).

Inoltre, su richiesta del Ministero per i Beni e le Attività culturali, il Museo Pigorini che assicura all'ISIAO il supporto scientifico, ha predisposto un dettagliato programma di intervento volto ad arrestare le cause del degrado attraverso misure di disinfestazione, disinfezione e spolveratura dei materiali.

Fototeca

L'impegno nel lavoro di valorizzazione del patrimonio fotografico africanistico posseduto dall'Istituto è proseguito, nel corso del 2000, con il recupero sul piano catalografico e storiografico del materiale documentario relativo al fondo Etiopia-Eritrea, nell'ambito di un più vasto progetto di ricostruzione della memoria coloniale e della presenza dell'Italia in Africa.

Dopo un primo, generale lavoro di riordino e classificazione finanziato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, il lavoro di identificazione e di catalogazione del materiale fotografico è stato ripreso in modo più analitico nel 1999 e proseguito fino a tutto settembre del 2000, finalizzandolo alla creazione di un archivio-dati che renderà accessibile la collezione ad una fascia di utenza sempre più numerosa e interessata alla fotografia storica coloniale e africanistica.

A tale scopo il materiale fotografico è stato riordinato e suddiviso per regioni di appartenenza e per raggruppamenti tematici, secondo un soggettario generale che comprende 24 sezioni.

Nel rispetto della suddivisione generale per soggetto elaborata si è provveduto a catalogare le immagini prevedendo dieci 'campi' di inserimento dati: autore, titolo, data di esecuzione, caratteristiche fisiche, tipo di immagine, formato, numero d'ordine (e sigla di collocazione archivistica), eventuali copie rintracciate e, se presente, numero di lastra corrispondente. In un'apposita voce 'annotazioni' sono stati inoltre riportati l'eventuale appartenenza ad una serie, il rimando ad altre immagini sullo stesso soggetto ma altrimenti classificate e collocate, come pure l'indicazione di un esemplare composito.

Tale impostazione è da considerarsi di base e potrebbe subire alcune modifiche a seguito della messa a punto del database che si riterrà eventualmente utile adottare per l'archiviazione dei dati della fototeca.

Accanto al recupero di una produzione 'ufficiale', prodotta dalle sezioni fotografiche annesse ai governatorati italiani dell'Eritrea e dell'Etiopia (all'epoca suddivisa amministrativamente in Scioa, Amara, Galla e Sidama, Harar), una particolare attenzione è stata rivolta alla produzione privata (fotografi professionisti e dilettanti, missionari e antropologi), e alla ricostruzione di corpus fotografici di singoli autori e/o collezionisti, che risultavano privi di una specifica collocazione e dispersi fra il materiale depositato nell'archivio. Il loro recupero ha consentito di riunirli in fondi specifici e di ricostruire i nuclei originari, a partire dalle prime testimonianze fotografiche di fine Ottocento.

Nell'ambito del lavoro di catalogazione delle collezioni private, una particolare attenzione è stata rivolta alle immagini raccolte in volume, schedando ogni singola immagine contenuta e approntando una scheda descrittiva dell'album nel suo complesso.

Il lavoro analiticamente effettuato sul fondo Etiopia-Eritrea ha consentito inoltre di conoscerne l'effettiva consistenza, che una valutazione preliminare stimava essere di circa 20-25.000 immagini. Nel corso dell'anno 2000, infatti, sono state identificate e catalogate 17.147 fotografie, che sommate alle 16.164 immagini recuperate nel 1999, consentono di giungere ad un totale di 33.311 immagini. Il completamento del lavoro di recupero del fondo Etiopia-Eritrea prevede la identificazione e la catalogazione di un gruppo residuo di circa 1500 fotografie che sarà effettuato parallelamente al lavoro di ricerca da effettuarsi nella biblioteca dell'Istituto, quando questa sarà resa nuovamente disponibile, e che è da considerarsi indispensabile per il reperimento di

alcuni dati utili al perfezionamento della catalogazione della collezione fotografica nel suo complesso.

La conclusione del lavoro prevede che esso sia messo a disposizione degli studiosi attraverso un catalogo a stampa perché possano avvalersi della fonte fotografica coloniale, oggetto sempre più frequente di studi e ricerche sia in Italia che all'estero. A tale riguardo di particolare rilievo è stato il progetto di collaborazione avviato con l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, l'Institut National des Langues et Civilisation Orientales di Parigi, l'Institute of Ethiopian Studies dell'Università di Addis Abeba e il Centre de Recherches Africaines dell'Università di Paris I, finalizzato alla creazione ad Harar (Etiopia) di un centro di documentazione storica, e all'organizzazione di una mostra fotografica permanente sulla città, che è stata inaugurata agli inizi del 2000; progetto che intende contribuire a sostenere l'impegno delle autorità culturali locali nell'opera di ricostruzione dei propri archivi e della propria memoria storica.

Biblioteca

Nel corso del 2000 è proseguita la catalogazione SBN del patrimonio librario pregresso e corrente, per complessive 1 300 monografie. E' allo studio un progetto di recupero in linea del catalogo *La letteratura africana nella Biblioteca dell'Istituto Italo-Africano... 1976-1991* di Carla Ghezzi (Roma, IIA, 1993).

In vista del definitivo intervento di restauro, conservazione e duplicazione, due indologi, Claudio Cicuzza e Francesco Sferra, hanno inventariato e organizzato in via preliminare un primo lotto del fondo di negativi fotografici di manoscritti indiani raccolti fra gli anni Trenta e Sessanta da Giuseppe Tucci. I negativi in questione, in numero di circa 400 corrispondenti a un totale di diverse migliaia di pagine, comprendono opere già edite, e in alcuni casi tradotte, e opere inedite o non ancora identificate. Tra queste compaiono testi importanti, quali la Laghutantratika di Vajrapani, la Hevajratantrapindarthatika di Vajragarbha e una fotografia dell'unico manoscritto della Saratama. Sono in corso la digitalizzazione e il riversamento su CD-ROM di tutti i negativi nonché delle stampe fotografiche prive di negativo e dei manoscritti indiani originali raccolti da Tucci.

E' in via di catalogazione, a cura di Renato Traini, anche il fondo Emilio Dubbiosi, pervenuto alla Biblioteca dell'allora IsMEO nel 1990 per donazione e costituito da 226 volumi in arabo, quasi tutti manoscritti, raccolti dal Dubbiosi durante la sua permanenza nello Yemen, negli anni Trenta, in qualità di medico dell'Imam.

All'inizio dell'anno è stata stipulata una convenzione biennale rinnovabile con l'Istituto centrale per la Patologia del Libro "A.Gallo" del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali per consulenze relative e interventi di restauro e conservazione del patrimonio con particolare riguardo al fondo Tucci tibetano e ai materiali manoscritti, antichi e rari.

Come è noto, a seguito della legge istitutiva dell'IsIAO le biblioteche dell'ex IIA e dell'ex IsMEO sono destinate ad essere collocate in un unico ambiente sia pure in due sezioni distinte. I lavori di adeguamento e di adattamento dei locali hanno reso necessaria la chiusura al pubblico in un primo tempo della sezione africana (estate 1999) e successivamente anche di quella orientale (inverno 2000).

L'installazione delle nuove scaffalature compatte, delle postazioni di lettura e ricerca